

INTRODUZIONI

Le piccole imprese con titolare straniero: motore di crescita sostenibile per l'Italia e per l'Unione europea

Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa

Gli Stati europei si trovano ad affrontare sfide complesse e crisi senza precedenti che richiedono efficaci risposte politiche ed economiche a livello europeo che non possono trascurare la realtà competitiva delle piccole e medie imprese che con una presenza significativa nei contesti internazionali svolgono un ruolo insostituibile in termini di coesione e quale fattore consistente in termini di crescita sostenibile.

L'Unione europea, a fronte di una crisi pandemico-sanitaria globale senza precedenti, ha adottato nel 2020 e per la prima volta nella storia dal dopoguerra: una "strategia comune per la vaccinazione", un meccanismo per la ripresa economica basato sulla solidarietà e sul debito comune, un Piano di riforme economiche e sociali strutturali dei Paesi più colpiti dalla pandemia (Next Generation Eu: 2021-2026).

In tale quadro, l'Ue nel febbraio 2022 è stata ulteriormente messa alla prova dal tragico conflitto innescato dall'invasione russa dell'Ucraina che ha determinato molte perdite di vite umane e distruzione a cui l'Europa ha tempestivamente risposto adottando una strategia comune, sia pure con difficoltà. Il conflitto ha determinato una grave tragedia in termini umanitari, una recessione economica che colpisce famiglie ed imprese, ripercuotendosi sugli "equilibri geo-politici" ed anche sulla stabilità dei mercati internazionali. Tutto ciò si riflette anche sull'attività delle imprese, sui prezzi dell'energia e delle materie prime aspetti sui quali l'Europa ha risposto con l'adozione di politiche ed interventi comuni oltre ad introdurre meccanismi di "early warning".

L'insieme dei molteplici fattori di crisi degli ultimi anni hanno pesantemente influenzato i fenomeni migratori già conosciuti come effetti dei fenomeni del riscaldamento climatico e

della scarsità alimentare che comporteranno un aumento della pressione sui confini esterni dell’Europa, dal Nord e dal Sud. Per il contrasto e la prevenzione di tali fenomeni, sono sempre più necessarie in Europa, politiche migratorie e soluzioni non soltanto di tipo emergenziale: politiche condivise e “cooperazioni rafforzate” nella gestione dei flussi migratori a livello transnazionale che ripensino profondamente gli attuali modelli di welfare, di cooperazione e partenariato economico per lo sviluppo privato e pubblico, di tutta la regione del grande mediterraneo.

L’Assemblea Nazionale della CNA del 23 settembre 2022, tenutasi a Taormina, ha approfondito alcune tematiche dello sviluppo e delle competenze professionali nello spazio euro-mediterraneo contribuendo all’elaborazione di un pacchetto di articolate e comuni proposte, nonché la costituzione di una rete di organizzazioni delle piccole e medie imprese della regione Eu-Med.

Il coinvolgimento delle rappresentanze delle piccole e medie imprese italiane ed europee nell’individuazione di un approccio comune nella programmazione di una efficace gestione dei “flussi migratori” potrebbe rappresentare un primo terreno di impegno comune attraverso delle “cooperazioni rafforzate”. Per realizzare tale strategico obiettivo, potrebbe essere attivata una rete legale di “corridoi e hub professionali” capaci di includere i migranti e/o i rifugiati sin dai loro Paesi di origine e di transito verso i Paesi destinatari.

A tale obiettivo, dovrebbe seguire una seconda fase che potrebbe vedere lo sviluppo di una rete di comunità di accoglienza composte da partner sociali, “stakeholder” della società civile ed Istituzioni interessate, ispirati al rispetto dei principi di solidarietà ed inclusione sociale e culturale, capace anche di rispondere alle dinamiche e fabbisogni di manodopera qualificata ed in coerenza con le dinamiche demografiche in corso nell’Ue.

L’Italia è il Paese che per numerosità conta oggi 4,3 milioni di imprenditori italiani e stranieri, rappresenta il primo Paese in ambito europeo per numerosità imprenditoriale e per capillarità sul territorio, rappresenta un sesto del totale dei lavoratori autonomi operanti nell’Ue-27, è il terzo Paese (267.200) per numero di lavoratori autonomi stranieri, il secondo Paese dell’Ue-28 per numero di lavoratori autonomi non comunitari (202.000) e il quarto per quelli comunitari (65.100).

Il *Rapporto Immigrazione e Imprenditoria 2022*, con dati aggiornati su base annuale a livello nazionale, regionale e locale, rappresenta uno strumento di analisi forse unico nel suo

genere. È frutto di una collaudata collaborazione tra CNA e il Centro Studi e Ricerche IDOS e si è avvalso del contributo di esperti indipendenti in ambito accademico ed anche della rete di organizzazioni partner delle piccole e medie imprese Ue.

Ci auguriamo che il nostro contributo di ricerca su tali tematiche possa alimentare ulteriori approfondimenti, confronti e proposte di interesse per le imprese e per le altre componenti interessate della società italiana e dell'Unione europea.

Buona lettura.

Imprenditorialità migrante e inclusione lavorativa

Maurizio De Carli, Responsabile CNA Dpt. Relazioni Sindacali
e Sara Cubellotti, Ufficio CNA Mercato del Lavoro

Il lavoro è uno dei canali fondamentali per la riuscita del processo di inclusione dei migranti nelle comunità territoriali.

La CNA, come organizzazione di rappresentanza del mondo dell'artigianato e della piccola e media impresa, da anni è testimone del suddetto processo di integrazione, attraverso le numerose attività che vengono svolte ogni anno dalle oltre 1.100 sedi regionali, territoriali e locali.

CNA opera per dare valore all'artigianato e alla piccola e media impresa, sostenendone lo sviluppo e promuovendo il progresso economico e sociale. Tale obiettivo è perseguito attraverso un'organizzazione strutturata e diffusa, un sistema di società che offre servizi integrati e personalizzati per tutelare la dignità del lavoro e l'inclusione sociale.

La corretta integrazione, le pari condizioni di accesso al lavoro e alle progressioni di carriera sono, infatti, un interesse specifico per le imprese artigiane, anche per arginare il problema della concorrenza sleale e del *dumping* contrattuale.

In tal senso, la CNA svolge un ruolo fondamentale nel sostenere il transnazionalismo economico e le iniziative autonomo imprenditoriali dei migranti che, come è stato riconosciuto anche a livello europeo, costituiscono un ruolo di primo piano per il rilancio dell'Unione e del suo sistema economico e produttivo, oggi messo duramente alla prova.

È importante, quindi, non limitarsi ad analizzare il fenomeno dell'inserimento lavorativo dei migranti nel mercato del lavoro solamente sotto il versante del lavoro dipendente: al contrario, anche l'imprenditoria straniera è in costante crescita nel nostro Paese, soprattutto in alcuni settori specifici, quali la ristorazione, l'edilizia, il commercio e il settore della cura.

Come ampiamente messo in luce dal *Rapporto CNA-IDOS*, il lavoro degli immigrati in Italia (dipendente e imprenditoriale) è un fenomeno complesso, che diverge a seconda del genere, del Paese di provenienza, del settore e della regione di riferimento, con esigenze e peculiarità difficilmente semplificabili. Fermo restando ciò, è compito dei sistemi di

rappresentanza sviluppare dei temi comuni che possano contribuire a un miglioramento dell'occupazione straniera e alla crescita delle capacità imprenditoriali.

Un primo elemento di attenzione è costituito sicuramente dal miglioramento del sistema di accompagnamento al lavoro, sotto il profilo dell'orientamento e della formazione, rispetto al quale la CNA pone una specifica attenzione, essendo parte attiva, con le proprie sedi territoriali, ai progetti pubblici per l'inserimento socio-lavorativo dei migranti.

Tali percorsi sono strutturati secondo un meccanismo incentivante sia per le imprese che per i lavoratori e prevedono l'accesso a una serie di servizi integrati per l'inserimento socio-lavorativo del migrante (quali i servizi di tutoraggio, orientamento e accompagnamento alla ricerca di lavoro, bilancio e attestazione delle competenze), fino all'instaurazione dei tirocini presso imprese ospitanti. Si tratta di esperienze positive, che riescono nella quasi totalità dei casi a creare delle forme di lavoro stabili e di qualità.

Una specifica attenzione va riservata alla formazione durante tutta la vita lavorativa, che costituisce la chiave di volta per il rilancio della qualità e della competitività dell'impresa. Nell'attuale mercato del lavoro è particolarmente importante garantire la formazione agli occupati, perché solamente in questo modo sarà possibile tutelare la loro occupabilità e consentire alle imprese di stare al passo con le evoluzioni tecnologiche e di mercato.

Per questo, serve una formazione di qualità, in grado di anticipare il cambiamento ed evitare tensioni nel mercato, che fornisca interventi personalizzati ed efficaci verso il singolo lavoratore, in termini di valutazione delle competenze e sostegno all'autoimprenditorialità.

Uno specifico strumento per raggiungere tali obiettivi sono i Fondi interprofessionali per la formazione continua, rispetto ai quali sarebbe auspicabile un intervento normativo volto ad estenderne la fruibilità anche ai lavoratori autonomi e agli imprenditori.

Attualmente i suddetti Fondi, infatti, si rivolgono solamente alla formazione dei dipendenti. La formazione, invece, deve essere intesa come una leva strategica anche per la competitività dei lavoratori autonomi e degli imprenditori immigrati, per creare nuove attività economiche, nuovo valore e nuova occupazione.

Infine, una specifica azione di rappresentanza dovrà continuare ad essere condotta sul tema della semplificazione. La complessità amministrativa e la burocrazia, infatti, se è vero che rappresentano un grande freno allo sviluppo di tutte le imprese, diventano per gli immigrati delle vere e proprie barriere che ne bloccano le potenzialità.

Immigrazione e imprenditoria: un approccio *multistakeholder* con i partner sociali europei ed i rappresentanti delle Pmi a tutti i livelli

Claudio Cappellini, Resp. CNA Ufficio Politiche Ue

e Antonio Franceschini, Resp. Ufficio promozione e mercato internazionale

L'integrazione dei rifugiati e dei migranti in generale nel mercato del lavoro dell'Ue rappresenta un elemento positivo per la società e l'economia europea nel suo insieme.

I partner sociali europei e quelli nazionali hanno promosso un Accordo Quadro "European Partnership for Integration" sin dal 2017¹ per realizzare opportunità e condizioni permanenti per l'inclusione dei migranti nei diversi Stati membri, politiche di inclusione sociale e di genere efficaci sotto il profilo occupazionale che della crescita economica.

Tale Accordo è stato accompagnato e rinnovato nel 2020, e più recentemente nel dicembre 2022, anche da SMEUnited (rappresentante dell'artigianato e delle Pmi in Europa) a nome dei partner sociali europei di cui le Pmi sono rappresentanti riconosciuti a livello istituzionale. In questo senso, la CNA si è impegnata attraverso iniziative di partenariato e progettuali a livello europeo, nazionale e locale, nell'ambito di politiche per l'integrazione dei migranti nel mondo del lavoro e nelle piccole imprese. La CNA è stata impegnata e coinvolta nello sviluppo della metodologia denominata "Labour INT" e più recentemente è stata coinvolta in iniziative di partenariato nell'area euro-mediterranea.

L'Accordo Quadro propone l'adozione di un approccio *multi-stakeholder* che coinvolge in forme appropriate e modalità adattabili, i partner sociali a livello nazionale, regionale e locale e tra questi le autorità pubbliche locali, enti di formazione, organizzazioni della società civile organizzata e dei migranti, altri organismi.

Il conflitto tra Russia e Ucraina del febbraio 2022 e l'emergenza umanitaria dei rifugiati ucraini in Europa che ne è derivata hanno posto le basi per la realizzazione di un nuovo

¹ <https://www.smeunited.eu/news/smeunited-continues-support-to-european-partnership-for-integration>.

Accordo europeo tra i partner sociali, rispondendo al dovere di solidarietà verso i rifugiati che rappresentasse un'opportunità di inclusione sociale-culturale, di integrazione nei rispettivi sistemi economici nazionali carenti di manodopera qualificata.

Su tali basi, è stata lanciata a livello europeo una “piattaforma per le migrazioni e il mondo del lavoro” per promuovere forme programmate, legali e ben organizzate di migrazione che potrebbero contribuire al contrasto del graduale declino demografico della popolazione europea e nel contempo sostenere i fabbisogni di manodopera e competenze di cui hanno estremo bisogno le micro-Pmi. La politica migratoria dell’Ue dovrà sempre più rispondere alle esigenze del mercato del lavoro a livello nazionale, regionale e settoriale. Ciò necessita di nuove collaborazioni e nuove forme di partnership tra mondo della ricerca, della formazione, del partenariato sociale, della società civile e delle comunità dei Paesi d’origine, oltre a “buone pratiche” di inclusione, anche nell’ottica di fornire previsioni sul fabbisogno di competenze e sulle carenze di specifici settori dell’economia e del lavoro a livello regionale/locale.

Tali previsioni dovrebbero riflettere il più possibile le reali esigenze delle Pmi e pertanto il coinvolgimento delle parti sociali che le rappresentano è fondamentale, a tutti i livelli. Il Rapporto *Immigrazione e imprenditoria 2022*, promosso in collaborazione con CNA e IDOS, con i dati e le dinamiche relative alla presenza di migranti in Italia potrà fornire utili indicazioni e favorire un confronto per lo scambio di esperienze e per l’avvio di iniziative pilota, di “corridoi professionali” e “hub della formazione”, tra organizzazioni Pmi europee e di quelle dei Paesi terzi, come sta già avvenendo con il programma europeo *Talent Partnership* sul piano istituzionale.

È ormai ineludibile non immaginare e pensare un nuovo approccio al tema dell’immigrazione legandolo al tema dell’imprenditoria e della crisi demografica imperante in particolare in Italia.

La crisi demografica vede come inevitabile conseguenza una forte carenza di personale lamentata dagli imprenditori ormai in diversi settori, una carenza che nel medio periodo rischia ormai di mettere a repentaglio il nostro sistema manifatturiero.

L’Italia in particolare ha dimostrato in questi anni, condizionati anche dalla pandemia, come l’essere dotati di un diffuso sistema produttivo possa essere di supporto al contrasto delle problematiche che si sono innestate lungo le catene di fornitura. Dobbiamo attivarci con

lungimiranza in quanto i nostri distretti e le nostre filiere hanno necessità che si individuino soluzioni a loro supporto su questo fronte.

Il nostro Paese è ormai alle prese con un costante calo demografico. Dal 2015 siamo entrati in una fase di declino demografico (Istat), stiamo ormai viaggiando ultimamente su un calo della popolazione di 200.000 cittadini all'anno. Per avere una rappresentazione plastica questo è come dire che ogni anno perdiamo una città come Brescia, Parma, Trieste o Padova.

Cosa fare per invertire la rotta? Un nuovo piano di welfare e nuove politiche per l'immigrazione.

Sul primo piano si rende necessario aumentare fortemente gli investimenti in asili nidi e scuole materne e servizi per l'infanzia. Tra questi investimenti quelli legati all'edilizia scolastica, anche grazie alle nuove norme potranno essere di supporto alla realizzazione di un patrimonio immobiliare pubblico sempre più sostenibile.

Vi è poi il tema di una nuova e coerente politica per l'immigrazione che deve essere immaginata anche per supportare le esigenze lavorative sempre più crescenti in diverse realtà produttive.

Non pensiamo comunque solamente a occupazione di basso livello, ma attraverso politiche mirate che vedano coinvolto il mondo universitario possono essere predisposti piani e programmi mirati per l'attrazione di studenti dall'estero, una iniezione di contaminazione di cui il nostro sistema economico ha ormai necessità.

La teorizzazione delle 3T (*Tecnologia, Talento, Tolleranza*) da parte di Richard Florida è ormai datata ma ha ancora la sua valenza. E qui si deve intendere il valore di *Talento* come capacità di attrazione appunto di nuove competenze e la *Tolleranza* come fattore di mescolanza, contaminazione delle culture come dicevo sopra, fattori che stimolano ricerca e sperimentazione. Tutto si lega.

Immigrazione e imprenditoria: valori e priorità dell’Unione europea

Carlo Corazza, Direttore Ufficio per l’Italia del Parlamento europeo

Una delle priorità dell’Ue è la gestione dei flussi migratori e la condivisione di valori comuni su cui è stata fondata la nostra Unione con quanti fanno ingresso nell’Unione.

Le crisi legate a guerre, instabilità, malgoverno, cambiamenti climatici, povertà spingono milioni di persone a guardare al nostro continente alla ricerca di un futuro migliore.

L’Ue si trova ad affrontare una grave carenza di manodopera qualificata e di competenze necessarie a sostenere la propria economia. Un approccio comune dell’Ue ai flussi migratori, sulla base non solo del fabbisogno di manodopera ma anche della promozione di nuove forme di imprenditorialità, può rappresentare un’efficace forma di integrazione e cooperazione tra Paesi in via di sviluppo ed i Paesi destinatari.

Il Rapporto *Immigrazione e Imprenditoria 2022*, promosso dalla CNA e dal Centro Studi e Ricerche IDOS, fornisce un significativo contributo all’approfondimento delle relative tematiche e delle possibili prospettive di sviluppo, anche nei confronti delle istituzioni nazionali ed europee.